



Michail Lermontov  
**IL DEMONE**

a cura di Eridano Bazzarelli  
**TESTO RUSSO A FRONTE**

Michail Jur'evič Lermontov

## IL DEMONE

Introduzione, traduzione e note di Eridano Bazzarelli

Testo russo a fronte

BUR  
rizzoli

POESIA

Proprietà letteraria riservata  
© 1990 RCS Rizzoli Libri S.p.A., Milano  
© 1994 R.C.S. Libri & Grandi Opere S.p.A., Milano  
© 2001 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-16756-8

Titolo originale dell'opera:  
ДЕМОИ

Prima edizione BUR 1990  
Quarta edizione BUR Classici Moderni febbraio 2012

Per conoscere il mondo BUR visita il sito [www.bur.eu](http://www.bur.eu)

## CRONOLOGIA DELLA VITA E DELLE OPERE

*1814, 3 (= 15) ottobre* Nasce a Mosca Michail Jur'evič Lermontov. Suo padre è il capitano in congedo Jurij Petrovič Lermontov (1787-1831), sua madre Marija Michajlovna nata Arsen'eva (1795-1817).

*1815* Il bambino viene portato con la famiglia a Tarchany, nei possedimenti della nonna materna, Elizaveta Alekseevna Arsen'eva. Il villaggio di Tarchany, nella Russia centrale, provincia di Penza, si chiama oggi Lermontov.

*1817* Muore la madre di Lermontov. La nonna materna fa togliere al padre di Lermontov il diritto di educare il figlio, diritto di cui si assume la responsabilità.

*1818* Primo viaggio di Lermontov al Caucaso, a Pjatigorsk.

*1820* Secondo viaggio di Lermontov a Pjatigorsk.

*1821-1824* Lermontov risiede a Tarchany.

*1825* Terzo viaggio di Lermontov a Pjatigorsk.

*1826* Il dodicenne Lermontov ha come precettore il francese Jean Capet, un soldato dell'armata di Napoleone, rimasto in Russia. Gli arrivano notizie sulla rivolta dei decabristi, accaduta il 15 dicembre 1825, dopo la morte dello zar Alessandro I.

1827 Lermontov viene accompagnato a Mosca.

1828 Lermontov entra nella scuola privata detta Pensione Nobile (*Blagorodnyj pansion pri moskovskom universitete*), che aveva lo scopo di preparare i giovani a sostenere l'esame di ammissione all'Università. Scrive i suoi primi poemi di influenza byroniana e puškiniana: *I Circassi, Il Prigioniero del Caucaso, Il Corsaro*.

1829 Prima redazione del poema *Il Demone*. Prime poesie, fra cui *Il mio Demone*.

1830 Lermontov entra all'Università di Mosca. Scrive la seconda redazione del *Demone*. Scrive due drammi di ispirazione schilleriana: *Gli Spagnoli* e un altro con il titolo tedesco *Menschen und Leidenschaften (Uomini e Passioni)*.

1831 Muore il padre di Lermontov; e il poeta si sente angosciato e responsabile della caduta morale e della disperazione del padre, trattato con fredda crudeltà dai parenti della moglie. Il carattere di Lermontov si forma anche con l'influenza di questo dramma paterno e del suo sentimento di colpa. Lermontov scrive la terza versione del *Demone*.

1832 Lermontov entra nella scuola per allievi ufficiali. Scrive il romanzo *Vadim*, dedicato a un personaggio del seguito di Pugačjov e dei suoi rivoltosi. Questo romanzo, incompiuto, è il primo tentativo di opera in prosa di Lermontov. Scrive una famosa poesia simbolica, *La vela*.

1833 Lermontov frequenta la scuola degli allievi ufficiali (gli Junker).

1834 Lermontov lascia la scuola ed entra nel Reggimento della Guardia, a Carskoe Selo (grazie anche agli appoggi della nonna, che godeva di conoscenze forti nelle più alte sfere). pubblica il poema *Hadži Abrek* e scrive

la quinta redazione del *Demone*. Pubblica numerose poesie.

1835 Lermontov frequenta i salotti di Pietroburgo. Di quest'anno è un'azione contorta e riprovevole di Lermontov. Nel 1830, in primavera, egli aveva conosciuto la signorina Ekaterina Aleksandrovna Suškova (Chvostova da sposata) (1812-1868). Giovane molto bella, intelligente e di spirito suscitò l'attenzione del poeta, che se ne innamorò e scrisse per lei una serie di liriche nel 1830 (il «ciclo della Suškova»). Il poeta la rivide di nuovo a Pietroburgo nel 1834, la circondò di attenzione e ne ottenne una risposta favorevole. Il contorto Lermontov, che era arrivato a una forma di disincanto per l'amore femminile, forse si spaventò di questo amore ricambiato e spedì alla fanciulla una lettera anonima. In seguito a questa lettera la Suškova (che non seppe mai chi fosse l'autore della lettera) ruppe la relazione con il poeta. Che descrisse questo rapporto in vari scritti, fra cui anche nella *Principessa Ligovskaja*.

Nel 1835 Lermontov termina la prima versione del dramma *Il ballo in maschera* che, presentato alla censura, viene rifiutato.

1836 Lermontov scrive il poema *Il boiario Orša*. Tra le più belle liriche di quest'anno: *Il gladiatore morente* e *Melodia ebraica*.

1837 In occasione della morte di Puškin, Lermontov scrive l'appassionata ode *La morte del Poeta*. Per questa sua lirica il poeta viene subito spedito al Caucaso (egli aveva difatti accusato l'alta società russa e anche gli ambienti governativi di aver fomentato se non voluto l'assassinio in duello di Puškin). L'interessamento della nonna, tuttavia, fece sì che egli potesse tornare a Pietroburgo. Di quest'anno sono: *Borodino*, *Il Prigioniero*, *Il ramo di Palestina*.

1838 Di quest'anno è la sesta redazione del *Demone*, detta «prima caucasiana». Pure di quest'anno sono la pubblicazione del poema *Il canto dello zar Ivan Vasil'evič, del giovane «opričnik» e del valoroso mercante Kalašnikov*, dell'altro poema *La tesoriera di Tambov*, delle poesie *Il pugnale, Meditazione, Il poeta*.

1839 A Pietroburgo Lermontov frequenta un gruppo di amici (chiamato «dei Sedici»), sospettati di svolgere attività politica. Lermontov comincia a pubblicare, sulla rivista «Annali Patrii», alcuni racconti de *L'eroe del nostro tempo*. Altre opere significative di quest'anno: il poema *Il novizio*, le poesie *Tre palme, Preghiera, I doni del Terek*.

1840 A causa di un duello (il primo duello di Lermontov, con il figlio dell'ambasciatore di Francia, Ernest de Barante) Lermontov viene nuovamente mandato al Caucaso. Chiede di essere mandato in prima linea, e partecipa ai combattimenti contro i ribelli caucasici vicino al fiume Valerik. La proposta per una medaglia al valore, meritata, fatta dagli ufficiali suoi superiori, viene respinta dallo zar. Altri capitoli (*Bela, Il Fatalista*) dell'*Eroe del nostro tempo* compaiono sugli «Annali Patrii». Lermontov pubblica in volume tutto *Un eroe del nostro tempo*. Compaiono diverse poesie molto belle (come *Tutto è triste e cupo; Le nubi*). In una edizione (la prima raccolta) delle poesie di Lermontov il poeta pubblica *Il novizio*.

1841 Ottenuto un breve permesso, Lermontov torna a Pietroburgo e vi rimane dal febbraio all'aprile. Di nuovo al Caucaso, a Pjatigorsk, si batte in duello con l'amico d'infanzia Martynov (da lui, del resto, provocato) e resta ucciso (15/27 luglio). È probabilmente di quest'anno l'ultima edizione pervenuta del *Demone*. Poesie del 1841: *La Patria, Addio, sporca Russia, Esco solo sulla strada, Tamara, Il profeta*.

## INTRODUZIONE

*Il Demone*<sup>1</sup> è il poema della vita di Lermontov. Nelle sue otto redazioni (di cui una, la settima, non ci è pervenuta) la stesura dell'opera, che il poeta iniziò nel 1829 (quando aveva solo sedici anni), si concluse nel 1841, con la sua morte. O, forse, non si concluse: probabilmente Lermontov avrebbe lavorato ancora, ci avrebbe dato una nuova redazione o versione: anche se l'ottava redazione, quella che qui presentiamo (del resto con la traduzione delle altre) sembra «finita».

Non c'è alcun dubbio: si tratta di uno dei capolavori della letteratura romantica europea. Il soggetto, l'amore di un demone (e si discute se sia il Demone, o meglio il Demonio, cioè Satana, Lucifero, come mi sembra, o un altro Demone, un altro «ex Angelo», come parrebbe da qualche verso) per una donna mortale, per una figlia degli uomini, è un tema che aveva trovato altre incarnazioni letterarie. Nell'Ottocento, per esempio, il «mistero» *Il Cielo e la Terra (Heaven and Earth, a Mystery)* di George Gordon Byron, che è del 1823, e *Eloah*, del De Vigny, che è del 1824. Per non parlare degli *Amori degli Angeli* di Thomas Moore: anche questo poemetto è del 1823. In realtà poco o nulla, queste opere, hanno a che fare con *Il*

<sup>1</sup> Lermontov usa il termine *Demon*, che vuol dire proprio *Demone*. In realtà il protagonista del poema è il Diavolo o un Diavolo (non è del tutto chiaro se si tratti di Lucifero/Satana o di qualche altro Angelo ribelle).

*Demone* di Lermontov, con la drammaticità e l'originalità del personaggio. Nel 1912 un professore francese fa un elenco «scientifico» di tutte (o almeno l'autore dice così) le somiglianze, le reminiscenze che riuscì a scovare nel poema. In questo suo libro, Emile Duchêsne tesse una vera e propria veste d'Arlecchino al poema, che viene fatto risultare una specie di centone intessuto dei pezzi più disparati. Certamente influenze ce ne sono: dal romanzo gotico ai ricordati poemi di De Vigny, di Byron, al *Monaco* di Lewis. Il protagonista del poema, Satana, è al centro dell'immaginario dei romantici. Difatti il mito di Satana permette a ogni poeta romantico, insoddisfatto della società, di se stesso, del futuro, di esprimere il suo spirito di rivolta.

*Il Demone* di Lermontov nasce dallo sdegno di Lermontov, dal suo spirito ribelle, dalla dolorosa coscienza dell'ingiustizia, da un suo profondo spirito di rivolta, nasce e poi si evolve, finisce con la sconfitta; non nasce dalla lettura di altre opere, anche se il suo poema si inserisce benissimo nel filone della letteratura ribellistica e satanica dell'epoca. Così il suo *Caucaso* non nasce dall'imitazione di Puškin, ma dalla propria esperienza personale. Diversamente da certi aspetti di Puškin (che, per esempio, nel *Prigioniero del Caucaso*, approvava la repressione dei generali russi) Lermontov non approva alcuna repressione: pur essendo ufficiale di carriera, di servizio in prima linea al Caucaso, manifesta ammirazione (un'ammirazione non di maniera) per i popoli liberi e ribelli di quelle montagne. Se nell'ultima redazione Satana è vinto (Tamara si abbandona alla protezione di Dio), in una redazione precedente egli è dato come vittorioso. E come vindice contro il dispotismo di Dio. Che, dunque, il poema sia prima di tutto l'espressione di una ribellione riconosciuta come giusta, mi pare debba essere sottolineato.

La comparatistica ha voluto vedere, come s'è detto, molti riferimenti a temi e motivi che si trovano nel poe-

ma. Il che non significa che Lermontov conoscesse tutti questi temi e motivi per aver letto le opere relative: Lermontov è un poeta e non un professore, cosa che i comparatisti più sfrenati (come il Duchêsne) spesso dimenticano. È più opportuno parlare di «strati» tematici, che ricorrono nelle varie letterature, e che trovano varia fortuna e vario oblio. Così il tema degli «amori degli angeli» risale alla Bibbia: l'inizio si ha in Genesi, 6, 2 «allora i figli di Dio videro le figlie degli uomini, e videro che erano belle, e le presero in moglie, ciascuna secondo la scelta», leggenda che risale certo a qualche tradizione mesopotamica o iranica. C'è naturalmente tutta la ricca tradizione di amori fra dèi pagani e fanciulle. C'è la tradizione cristiana del diavolo che seduce le giovani monache, e questa tradizione è la più vicina alla fabula del *Demone*. Inoltre c'è tutta la problematica, artistica, filosofica, del rapporto tra vita e psiche, tra istinti e «disegno divino». Sul piano letterario siamo nel tempo in cui il «poema romantico» si incrocia con il «romanzo psicologico», che, in Russia, è ai suoi inizi. Almeno fino a un certo punto, visto che esisteva un esempio compiuto di poema-romanzo (ampiamente «polifonico»), e cioè l'*Eugenio Onegin* di Puškin. In realtà la fabula, così come la scenografia caucasica (il Caucaso è l'ambiente geografico e storico fondamentale per Lermontov, uno degli elementi più importanti della sua realtà poetica), è un momento esterno di quello che è uno dei sensi del poema: quello cioè di essere un poema filosofico.

Possiamo dire, anzi, che *Il Demone* sia la fusione, artisticamente realizzata, di questi elementi, oltre a quello filosofico: l'elemento paesaggistico (la poesia della natura: i paesaggi di Lermontov, in questo caso i paesaggi montani — Lermontov è stato anche pittore di non piccolo valore), l'elemento psicologico, l'elemento escatologico.

Opera, dunque, di tutta una vita, esprime motivi essen-